

Ordine pubblico: il governo presenterà un suo piano

A questa conclusione è pervenuto il vertice dei quattro partiti della maggioranza — Una dichiarazione del segretario del Partito, compagno De Martino

Il vertice quadripartito sull'ordine pubblico si è svolto ieri al Palazzo Chigi ed è stato aggiornato ai prossimi giorni per dar modo al governo di presentare una sua organica proposta.

La richiesta di interruzione del vertice è stata avanzata dal segretario della DC Fanfani al termine di un'intera giornata di dibattito e di esposizione dei singoli punti di vista da parte dei rappresentanti delle forze di maggioranza.

Per stessa ammissione dei partecipanti al vertice la discussione avvenuta si è rivelata costruttiva e il clima generale sgombrato dalle polemiche che erano sorte nei giorni passati.

Si tratterà ora di vedere se nel corso dei prossimi giorni questa volontà costruttiva rimarrà in piedi o se invece rispunteranno posizioni intransigenti che a questo punto non potrebbero non riflettersi negativamente sul governo.

Il vertice era iniziato ieri mattina a Palazzo Chigi. La delegazione socialista era composta dai compagni De Martino, Mariotti, Zuc-

chi e Balzamo. Anche per gli altri partiti erano presenti i segretari politici, i presidenti dei gruppi parlamentari, i presentatori di progetti di legge sulla materia. Inoltre il ministro del Tesoro, quello della Difesa, e del Bilancio. La riunione è stata presieduta dal presidente del Consiglio Moro e dal ministro degli Interni Gui.

Moro ha aperto i lavori sottolineando l'importanza di questo « vertice » perché — ha detto — « per quanto la struttura del governo sia attuale rispetto alla maggioranza, era stato possibile riunire attorno a un lavoro di questo tipo i quattro partiti le cui polemiche non hanno traditi la buona volontà né il senso di responsabilità necessari a superare la prova ». Ha quindi preso la parola Gui che ha illustrato i provvedimenti amministrativi adottati dal governo.

Uscendo da Palazzo Chigi dopo una sospensione della riunione ha illustrato ai giornalisti il senso del suo intervento. « Non ho ritenuto che toccasse a me — ha detto Gui — di analizzare le proposte che in materia sono

state presentate dai vari gruppi parlamentari delle quali si è infatti occupato il ministro Reale dopo la mia esposizione ». Per quanto mi riguarda ho illustrato ciò che mi sembra necessario fare, dal punto di vista del ministero dell'Interno, per il rafforzamento del modo di fronteggiare le minacce contro l'ordine pubblico. In questo quadro ho riferito su quanto si è fatto e si sta facendo sul piano amministrativo e nell'azione pratica.

Il ministro degli Interni ha anche riferito sul tema dell'organizzazione, dato strettamente giuridico e della rappresentanza delle forze di P.S. Gui ha anche illustrato lo schema di d.d. che dovrebbe essere varato nella prossima seduta del Consiglio dei ministri, per consentire ai diciottenni di partecipare alle prossime elezioni regionali.

In proposito Gui ha confermato che è ferma volontà del governo fare votare i diciottenni e che si tratta solo di concordare qualche modifica attraverso appunto una « legge ».

La posizione socialista è stata illustrata dal compagno De Martino che si è ampiamente riferito al documento approvato in tema di ordine pubblico dalla direzione del nostro partito. Successivamente il compagno De Martino ha dichiarato ai giornalisti: « Il clima è buono. La posizione del PSI è quella di puntare di più sul riordinamento e sulla alla qualificazione delle forze di polizia che sulle misure legislative, anche se alcuni provvedimenti possono risultare utili ».

De Martino ha aggiunto che tra la posizione dei socialisti è quella espressa dal ministro della Giustizia Reale esistono molti punti di contrasto. Reale ha fatto una lunga esposizione (prendendo in esame le posizioni di vari partiti) i cui contenuti essenziali non sono apparsi collimanti con alcune delle proposte contenute nella proposta di legge democristiana. In particolare sull'uso delle armi da fuoco da parte della polizia Reale ha ricordato che già esistono norme che consentono alle forze dell'ordine di sparare in casi di particolare necessità

e che non è certo il caso di ampliare tale facoltà.

Per quanto riguarda il fermo di polizia, il compagno De Martino ha illustrato la sua iniziativa. In base ad essa, anche fuori dei casi flagranti, quando vi è sospetto di fuga, le forze dell'ordine — possono procedere al fermo di persona — fortemente indiziate di reato.

In sostanza si tratterebbe di un fermo giudiziario. L'atteggiamento dei socialdemocratici, stando almeno alle dichiarazioni rilasciate è apparso più distensivo.

Oriandi ha detto: « Il clima mi sembra improntato a senso di responsabilità. Il problema dell'ordine pubblico è all'ordine del giorno del paese. Noi abbiamo contribuito a metterlo all'ordine del giorno del governo e della maggioranza ». Anche Carotia ha riconosciuto che esistono le premesse per una positiva conclusione del vertice.

Successivamente Oriandi riferendosi all'esposizione di Reale ha detto che esistono proposte tal da raggiungere lo stesso risultato del fermo

di polizia e se in particolare ciò è possibile con le leggi vigenti, i socialdemocratici non faranno alcuna opposizione pregiudiziale.

Per i repubblicani Bressini ha dichiarato: « Ho l'impressione che sul piano degli orientamenti concreti si possa stabilire un effettiva convergenza ».

Fanfani come s'è detto ha proposto di aggiornare il vertice. Per quanto riguarda le proposte avanzate, Fanfani ha toccato alcuni problemi che riguardano l'organizzazione delle forze dell'ordine, il reclutamento, l'istruzione, la revisione della struttura, il coordinamento fra i corpi di polizia e fra questi e la magistratura.

Circa il perfezionamento della legislazione, Fanfani ha fatto riferimento alle proposte avanzate dai gruppi della DC. Egli ha raccomandato come un altro problema prioritario, la risoluzione delle questioni economiche che interessano le forze dell'ordine, e la cui risoluzione — ha detto — « è un fatto di giustizia, di umanità e di dignità, ma anche di qualificazione e

» continua in ultima

La grande manifestazione di domenica a Roma

Il Cile non è solo

A migliaia hanno testimoniato all'Adriano la loro solidarietà con la resistenza cilena

Centinaia di bandiere rosse e cilene, decine di striscioni (« Con il Cile per il socialismo », « Contro le multinazionali... ») hanno fatto da contorno domenica ad una imponente manifestazione socialista al Teatro Adriano di Roma. Alle 10,15 (la manifestazione era convocata per le 10) il Teatro era gremito e fuori centinaia di persone premevano per entrare, a stento trattenute dai compagni del servizio d'ordine, ma ora più tardi, erano migliaia a piazza Cavour, nonostante la pioggia insistente, ad ascoltare dagli altoparlanti esterni i discorsi del segretario del Partito, compagno Francesco De Martino, e del segretario socialista cileno, compagno Carlos Altamirano.

Migliaia e migliaia di socialisti, di democratici, di cittadini romani hanno voluto così dimostrare la loro solidarietà, il loro impegno di lotta accanto ad una delle forze più significative del Cile di « Unidad Popular », il partito socialista di Salvador Allende. Tutte le sezioni del PSI erano presenti, con striscioni e bandiere, molti i NAS e i consigli unitari di fabbrica.

Alla presidenza, con De Martino e Altamirano, il rappresentante della sinistra cilena all'estero, Jorge Arrate, e del PSC in Italia, Homero Julio, lo vicepresidente del Cile costituzionale in Italia, Carlos Vassallo, numerosi membri della Direzione del Partito e parlamentari, fra cui i compagni Lombardi, Lezzi, Balzamo, Avolio, Venturini, Zagari, Neri, Labor, Querci, il se-

gretario della FCSI Vitelli, i segretari della CGIL, Roni e Diola, Franco Delogu, segretario di Italia-Cile, il compagno Fedele Galli, segretario regionale del Partito, i segretari delle federazioni del Lazio, della federazione di Roma, Alessandro Serradell, che ha presieduto la manifestazione, i consiglieri regionali, provinciali e comunali del PSI, i segretari della Ca-

» continua in ultima

Il discorso di De Martino

Il compagno De Martino ha sottolineato che, nel momento in cui avviene il colpo di stato militare nel Cile, il Partito socialista sentì come propria la causa cilena. L'impegno alla solidarietà verso la democrazia cilena è verso l'Unità Popolare cilena, prima ancora che dai nostri sentimenti, dalla nostra storia, dalla lunga lotta contro il fascismo in Italia, dal ricordo dei nostri caduti e dei martiri, dalla comune fede nella necessità di realizzare il socialismo nella democrazia. Per questo ragione la figura eroica di Allende è stata accolta, nella fantasia popolare, alle grandi figure dei nostri caduti ed in primo luogo a quella di Matteotti, che è rimasta il simbolo della difesa intransigente e coerente degli ideali di libertà, del socialismo contro il fascismo.

L'esperienza cilena — ha detto ancora De Martino — stava dimostrando che è possibile giungere alla creazione di una società socialista mediante il consenso

Il discorso di Altamirano

« Non c'è un solo angolo d'Italia — ha esordito Altamirano — dove gli operai, i contadini, gli intellettuali, gli studenti non abbiano levato la loro voce per difendere la causa del Cile, per condannare le violazioni sistematiche dei diritti umani più elementari. Grazie, mille grazie a tutti voi che questa mattina vi siete riuniti ancora una volta per testimoniare la vostra generosa solidarietà al popolo sacrificato del Cile. Grazie, al PSI per il suo costante e deciso appoggio alla causa della libertà e della dignità umana calpestate oggi in Cile da una banda fascista capeggiata da quattro generali traditori. Grazie, al governo e al popolo italiano per non aver voluto riconoscere le giustizie agli usurpatori del governo costituzionale, agli assassini del Presidente costituzionale del Cile, Salvador Allende. Grazie, a tutti i partiti popolari e rivoluzionari per l'appoggio appassionato offerto alla nostra causa. E grazie per

» continua in ultima

L'INCREDIBILE MONTATURA CONTRO IL DOTT. DE VINCENZO

Provocazione contro i giudici di Milano

Respinte le calunnie sulla « convivenza » del magistrato con le « Brigate rosse » — Il magistrato, comunque, ha rinunciato all'istruttoria

Dalla nostra redazione MILANO, 17. — Il giudice istruttore Ciro De Vincenzo — assurdamente accusato di « convivenza » con le sedicenti « Brigate rosse » — questa sera ha consegnato nelle mani del consigliere istruttore dottor Antonio Aniasi, una lettera con la quale rinuncia alla conduzione della istruttoria contro le « Brigate rosse ». Ecco il testo del documento: « Pur ritenendo la mia completa estraneità ai fatti di cui sono casualmente ber-

saglio e pur avendo preso atto dell'esortazione di tutti i colleghi dell'ufficio a continuare l'istruttoria del processo nei confronti delle « Brigate rosse », la prego vivamente di informare il presidente del tribunale che dichiaro di volermi astenere dai procedimenti in discorso al sena dell'art. 63 del Codice di procedura penale. Ciò allo scopo di non creare una situazione di estremo disagio ed essendo fermamente intenzionato a tutelare adeguatamente la mia onorabilità in tutte le sedi,

senza l'eventuale condizionamento psicologico che mi potrebbe derivare dall'essere giudice istruttore del processo in questione ». A questo punto la decisione sulla accettazione o meno della richiesta del giudice De Vincenzo, è affidata al presidente del tribunale dott. Mario Usai, il quale potrebbe anche respingere l'istanza qualora non ravvisasse nel caso specifico i motivi di una astensione.

La travisissima provocazione ha suscitato profondo sdegno tra i magistrati

milanesi che sono decisi ad andare fino in fondo per smascherare la montatura costruita addosso a De Vincenzo. Questa mattina i giudici istruttori si sono nuovamente riuniti per valutare gli sviluppi del caso e allo luce da un quotidiano milanese. Nel pomeriggio si è riunita la sezione lombarda della giunta dell'associazione nazionale magistrati. Non è esclusa un'assemblea generale.

ROBERTO PESENTI

» continua in ultima

C'è «fratello mitra,, alla base delle accuse

Il ruolo del generale dei cc Della Chiesa — La « strana loquacità » delle « Brigate rosse »

Dalla redazione milanese MILANO, 17. — A tirare in ballo il giudice milanese Ciro De Vincenzo è stato per la prima volta Silvano Girone, l'ex pugile infiltrato, nell'estate scorsa, nelle « Brigate rosse » su « consiglio » del carabinieri e da questi pilotato passo per passo. Nel corso di un interrogatorio al quale lo sottoposero i giudici torinesi Caccia e Casel. Il incaricati delle indagini sul sequestro del dott. Mario Sossi, « fratello mitra » gettò in una frase: C'è un

magistrato coinvolto in questa storia, un giudice istruttore milanese. Si chiama Ciro De Vincenzo. Come fa l'ex fante a sapere questo cose? Semplice: affilò la lingua e dette il dot. Enrico Levati di Borgomanero (in carcere assieme all'avv. Giovanbattista Lazagna per appartenenza alle « Brigate rosse ») in venia di confidenze. Bisogna sapere che per affermare il contatto con i brigatisti, Silvano Girone mise in giro la voce (al

ADOLFO FIORANI

» continua in ultima



Il tavolo della presidenza dante la manifestazione all'Adriano

Nuovo governo in vista a Lisbona

Dalla coalizione uscirebbe il maggiore Vitor Alves, mentre il maggiore Melo Antunes andrebbe agli Esteri al posto di Soares, che resterebbe nel governo come ministro senza portafoglio

LISBONA, 17. — In Portogallo l'atteso riassetto governativo è imminente. Oggi il presidente del primo ministro Vasco Gonçalves ha detto ai giornalisti che « sono in corso contatti sul piano tecnico e militare per la formazione di un nuovo governo ». I contatti cui ha fatto cenno il portavoce sono sostanzialmente essenziali del dibattito in corso in seno al Consiglio supremo della Rivoluzione, il nuovo organismo fondato e legalizzato dopo il fallito colpo di Stato e costituito interamente da ufficiali (24 del Movimento delle Forze Armate (MFA)). Il Consiglio è riunito

in permanenza sin dalla notte scorsa e, secondo le solite indicazioni, si tratterebbe di una nuova istituzione di nuove nazioni, il Portogallo (frase nel senso farmaceutico) non che l'«esproprio dei grandi latifondi». Quanto al riassetto governativo la personalità che secondo alcuni uscirebbero dall'attuale gabinetto viene fatto il nome del maggiore Vitor Alves, ministro senza portafoglio considerato fino a oggi il numero due del gruppo dei militari facenti parte della coalizione, dopo Gonçalves. Alves nelle ultime settimane è finito in ombra mentre è salita la stella del maggiore

Melo Antunes, il cui nome è legato a quel « Programma economico » che stabilisce le linee di riforma sulle quali intende muoversi il Portogallo. Melo Antunes sarebbe ora candidato a ricoprire la carica di ministro degli Esteri. Apparentemente questo spostamento di cariche indicherebbe un'ascesa di Antunes e un calo di Soares. In realtà la valutazione è molto più complessa. Il fatto che Antunes possa finire agli Esteri

» continua in ultima

Dalla primavera portoghese all'autunno romano

L'on. Costamagna e un gruppo di altri deputati democristiani dotati della medesima sensibilità politica internazionale, universalmente nota, se la sono presa socializzatissima con quella che essi definiscono la « costanza » con una sollecitudine per essi precedentemente sconosciuta. È oltre modo preoccupati per ciò che sta avvenendo a Lisbona, hanno rivolto un'interrogazione al governo all'inchiesta e sospesa le relazioni diplomatiche con il regime portoghese in attesa che si chiarisca la sorte

» continua in ultima

Si apre oggi il XIV congresso del PCI

Relazione di Berlinguer La delegazione socialista

Si aprono stamattina a Roma, al Palazzo dello Sport dell'EUR, i lavori del 14° congresso nazionale del Partito Comunista. La relazione introduttiva, che sarà svolta dal segretario del PCI, on. Berlinguer, presenterà le linee e la proposta politica dei comunisti sulla base dell'ampio dibattito pregresso. Questo dibattito, come è noto, ha preso le mosse dal « rapporto » presentato da Berlinguer, a nome della direzione del PCI, al comitato centrale del partito svoltosi nel dicembre scorso.

La delegazione del Partito Socialista ai lavori del congresso del PCI è composta dai vicesegretari

» continua in ultima

Gravi incidenti nella borgata romana di Primavalle

Giornata drammatica nella borgata di Primavalle nella periferia nord di Roma. Ieri mattina verso le 10 una 127 Fiat (si saprà dopo che appartiene alla Polizia) segue ad alta velocità lungo la strada principale, via Pietro Malò, una Porsche. Finamente in piazza Clemente XI la 127 con una manovra spericolata riesce a tagliare la strada alla macchina fuggitiva che non riesce ad evitare lo scontro. Tre uomini in borghese si salpa successivamente che sono agenti di P.S.) scendono con le pistole in pugno dalla 127.

RAFFAELLE MINELLI

» continua in ultima

In sciopero braccianti e pubblici dipendenti

Il 25 per l'intera giornata — Entro il 15 aprile, sciopero generale per gli investimenti e l'occupazione

Uno sciopero nazionale di 21 ore sarà effettuato martedì 25 marzo dai braccianti e dai lavoratori del pubblico impiego, cioè dalle due categorie che sono state discese e approvate una relazione svolta, a nome della segreteria unitaria di Ruscuro Riva, e le conclusioni della riunione sono state sintetizzate in un documento in cui si precisa che « la Federazione CGIL-CISL-UIL ritiene necessario formulare il giudizio di insieme sull'andamento delle vertenze contenziate nella piattaforma generale ».

« Anche se il rapporto unitario è stato approvato, queste le decisioni assunte ieri a conclusione di una riunione tra la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL e i rappresentanti di tutte le categorie. È stata discussa e approvata una relazione svolta, a nome della segreteria unitaria di Ruscuro Riva, e le conclusioni della riunione sono state sintetizzate in un documento in cui si precisa che « la Federazione CGIL-CISL-UIL ritiene necessario formulare il giudizio di insieme sull'andamento delle vertenze contenziate nella piattaforma generale ».

» continua in ultima

» continua in ultima

